

UN'ECONOMIA PER L'UOMO E PER LA NATURA

idee per il ripopolamento di un territorio

Nella letteratura più recente e aggiornata, in ambito economico e sociale, emerge una crescente disaffezione – che si trasforma spesso in critica – nei confronti di categorie e concetti costitutivi di una scienza economica organica al capitalismo. Un capitalismo che dopo la caduta del muro di Berlino, che ha segnato il naufragio del modello socialista, non è fatto più oggetto di una critica frontale e radicale, se non da parte di intellettuali e di movimenti minoritari, neppure quando, specialmente in seguito alla crisi del 2008, esso va esasperando la disuguaglianza nella condizione delle persone e dei territori e accelerando i processi d'inquinamento della biosfera. Questi processi hanno già prodotto effetti gravi e prospettano, se non invertiti, esiti catastrofici per il futuro dell'intero pianeta. Lo sviluppo sostenibile si pone in termini sempre più pressanti come questione strategica e distinta dalla questione sociale, seppure con questa fortemente connessa. Stentano tuttavia ad affermarsi modelli di sviluppo con l'obiettivo esplicito e effettivamente perseguito, di riconciliare l'uomo e la natura. La stessa globalizzazione, che in sé non è un fenomeno negativo, perché prodotta dall'unificazione dei mercati nazionali e regionali e dallo sviluppo delle tecnologie digitali e informatiche, va producendo molteplici effetti degeneri, quali sono certamente le privatizzazioni a oltranza, l'anarchia dei mercati, le pulsioni protezionistiche, l'eccesso di finanziarizzazione dell'economia, le sacche sempre più estese di economia canaglia, etc.

Tutti questi fenomeni si manifestano sotto il segno di un neoliberismo sfrenato, cui si possono imputare anche le tendenze politiche neo-conservatrici anche in tema ambientale che a partire dagli Stati Uniti vanno mettendo in discussione, assieme alle conquiste dello stato sociale, la stessa democrazia. L'Unione europea non è rimasta immune da queste tendenze economiche e politiche, come mostrano il privilegiamento delle questioni monetarie e finanziarie rispetto a quelle propriamente economiche e sociali, e l'emergere di tendenze sovraniste e populiste. Nondimeno l'Unione europea, che ha tra le sue ragioni d'essere il riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo (ribaditi nel 2000 dalla Carta di Nizza) e mostra attenzione ai grandi problemi ecologici ben più di altre potenze economiche mondiali, può offrire un argine – soprattutto se ridefinisce e potenzia le sue istituzioni in senso federale – alle derive del liberismo e del conservatorismo sulla scala mondiale

In questi ultimi decenni sono state, peraltro, le istituzioni europee a dare impulso e a fornire i mezzi, seppure insufficienti, per rimediare alle ineguaglianze regionali con alcuni meccanismi di redistribuzione delle risorse comunitarie. È nel quadro di questa redistribuzione che si è sviluppata, ad esempio, la programmazione negoziata che, nonostante la frammentarietà delle azioni e l'assenza di una visione strategica, ha tuttavia il merito di aver contribuito a indirizzare l'attenzione della politica economica e della ricerca sociale ai singoli territori e luoghi, sollecitando iniziative e interventi mirati a valorizzare le peculiarità ambientali e culturali. Fabrizio Barca, l'ideatore della Strategia nazionale delle zone interne, ha di recente stigmatizzato come «compensazioni compassionevoli» le politiche sinora messe in atto a favore delle zone interne. Il giudizio non è ingeneroso; è infatti certamente vero che la ripresa e il ripopolamento dei territori interni (noi abbiamo parlato di «Sardegna di dentro») richiedono nuove idee e nuovi progetti, che a nostro avviso devono iscriversi in una nuova visione dell'economia, che sia al servizio non del capitale e del profitto ma dell'uomo e della natura.

UN'ECONOMIA PER L'UOMO E PER LA NATURA

idee per il ripopolamento di un territorio

28 settembre, ore 10.00 Sala convegni del centro di cultura di Armungia

Il convegno è dedicato a Joyce Lussu

Mattino: un'economia per l'uomo e per la natura

Coordinano Salvatore Cherchi e Luisa Maria Plaisant

10.00 Saluto dell'assessore comunale, Antonio Quartu

10.15 Introduzione di Gian Giacomo Ortu, Un'economia per l'uomo e per la natura

10.45 Relazione di Stefano Usai, Il ripopolamento come condizione dello sviluppo

11.15 Intervento di Danilo Lampis, I margini al centro: immaginare un'alternativa per la Sardegna di dentro

11.30 – 13.30 Dibattito, è già previsto l'intervento di Michele Carrus

13,30 pausa, esibizione del Tenore di Orgosolo, pranzo nei locali della ex maglieria

pomeriggio: idee per il ripopolamento di un territorio

Coordinano Giuseppe Caboni e Donatella Dessì

15.30 Carlo Perelli Costruire il territorio: il punto di vista del geografo

15.50 Stefano Aru Usi civici: quale intervento normativo?

16.10 Ester Cois Costruire la qualità sociale del luogo

16.30 Salvatore Peluso Il progetto di parco fluviale

16.50 – 19.30 dibattito, sono già previsti gli interventi di alcuni amministratori e di rappresentanti di gruppi giovanili

Organizzato da Sinistra-Autonomia-Federalismo e da Istituto Emilio e Joyce Lussu con il patrocinio del comune di Armungia e la partecipazione di Casa Lussu